ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "ORSINO ORSINI"

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado

Sede legale: Viale Kennedy, 14 – 58043 Castiglione della Pescaia (GR)
Sedi: Braccagni, Buriano, Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto
C.F. 80006120531 - Codice meccanografico GRIC80900Q
P.E.O. gric80900q@istruzione.it P.E.C. gric80900q@pec.istruzione.it
Tel. +39 0564 933597 Sito web: scuolecastiglione.edu.it

LE CRISI E I COMPORTAMENTI DISFUNZIONALI A SCUOLA − ANALISI E PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE

Delibera del Collegio Docenti del 18/12/2025 n. 19
Delibera del Consiglio di Istituto del 18/12/2025 n. 57

In relazione alla prevenzione e gestione delle crisi comportamentali il seguente Protocollo è tratto dalla *dalla Nota dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna del 2017) e dalla Nota USR Piemonte, prot. n. 22112 del 02.12.2024,* utile per le scuole di tutto il territorio nazionale, rappresentando uno strumento di analisi, prevenzione e gestione dei comportamenti disfunzionali e crisi comportamentali che possono interessare studenti di ogni età. Nella complessità della comunità scolastica contemporanea, luogo di accoglienza, di incontro e di crescita culturale, personale e professionale, sono sempre più frequenti e gravi le sfide poste dai comportamenti disfunzionali e dalle crisi comportamentali. Il presente Protocollo di prevenzione e di gestione di crisi comportamentali e comportamenti disfunzionali a scuola, vuole sostenere l'impegno di dirigenti scolastici, docenti e personale scolastico con strumenti di analisi e di possibile intervento per tutelare come possibile l'armonia dell'ambiente educativo, garantendo al contempo il rispetto personale e la partecipazione di ogni singolo alunno, indipendentemente dalle difficoltà manifestate. Un quadro di riferimento chiaro, semplice e fondato su evidenze scientifiche, che sarà utile anche alle famiglie, attraverso il quale tentare di prevenire e, laddove necessario, affrontare, situazioni di criticità comportamentale con interventi calibrati e condivisi. Non è più possibile considerare il comportamento degli alunni come una semplice espressione di condotte individuali: ogni comportamento va letto, compreso e gestito quale riflesso di precisi contesti relazionali, emotivi e sociali. In tale prospettiva, il Protocollo propone un approccio integrato che, da un lato, punta al potenziamento delle competenze socio−emotive degli studenti e, dall'altro, offre al personale scolastico strumenti operativi per leggere, anticipare e affrontare le situazioni di difficoltà.

Il Protocollo si articola in una serie di direttrici fondamentali: la prevenzione, attraverso la promozione di un clima scolastico inclusivo e accogliente; la gestione, mediante l'adozione di strategie concrete e condivise per affrontare i momenti critici; e la formazione, imprescindibile per costruire una comunità educante consapevole, competente e coesa.

All'interno di contesti caratterizzati da continui cambiamenti, spesso destabilizzanti, il ruolo della scuola come presidio di coesione sociale e di crescita personale ed educativa non può che essere riaffermato con rinnovata convinzione.

Il presente documento si configura quale un primo strumento di riferimento per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Nel corso della propria permanenza a scuola, gli studenti possono manifestare, anche improvvisamente (o piuttosto, inaspettatamente) un malessere o un disagio, mettendo in atto comportamenti disadattivi e disfunzionali.

Per *comportamento disadattivo* si intende un insieme di comportamenti che rappresentano un ostacolo all'adattamento funzionale, alle relazioni interpersonali, allo sviluppo di nuove capacità e all'apprendimento. Per lo studente, comportano un sovraccarico psico-fisico e sono spesso correlati a situazioni complesse e multifattoriali. Tali comportamenti possono rientrare tra i sintomi di alcune categorie diagnostiche, ma sempre più frequentemente si osservano come crisi connesse a situazioni contingenti o comunque in studenti privi di certificazione. O in attesa di certificazione. Condizioni che spesso costringono le scuole in una specie di limbo all'interno del quale si sentono spesso incapaci di agire o reagire, trascinando decisioni e interventi di settimana in settimana quasi sperando che tali eventi non si ripresentino.

Talvolta, l'intensità e/o la frequenza di tali comportamenti rendono difficilissimo il regolare svolgimento delle attività didattiche, mettendo a rischio, in casi estremi, l'incolumità dello studente, quella dei compagni e del personale scolastico.

La letteratura scientifica dimostra che, nonostante la criticità di tali situazioni, esse sono modificabili, specie se insorgenti in età evolutiva; per questa ragione, è fondamentale che la scuola si attivi nell'intercettare prontamente le eventuali situazioni a rischio e nell'elaborare strategie condivise. Nel momento in cui un alunno mostra comportamenti disfunzionali durante l'attività didattica o in momenti meno strutturati (come, ad esempio, l'intervallo), è pertanto necessario attivare un piano di azione; e affinché il programma di intervento sia efficace, è indispensabile che esso segua delle linee guida, che sia condiviso e che si traduca nell'elaborazione, da parte del Consiglio di Classe, di una sequenza di azioni sinergiche, ordinate e finalizzate al raggiungimento di obiettivi specifici e concreti (a breve e a medio termine). Si sottolinea come la coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi abbia la priorità assoluta, poiché un comportamento disadattivo ha la possibilità di essere risolto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui avviene con risposte univoche e chiare.

Il contenimento emotivo-relazionale, ambientale e fisico.

Le situazioni di crisi sono spesso presenti in studenti con disabilità certificate (ad esempio autismo, ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio), con DSA, BES non certificati o in condizioni di disagio temporaneo. Alla base di questi comportamenti ci sono quasi sempre bisogni non espressi o non compresi: ricerca di attenzione, difficoltà a tollerare l'attesa o i cambiamenti, frustrazione o tentativo di evitare situazioni vissute come stressanti.

Nell'immediato, il primo passaggio utile nella gestione di comportamenti disadattivi è il contenimento, che consiste nell'andare incontro e agevolare lo studente che vive una situazione di sofferenza e/o disagio.

L'ottica è:

- *di accoglimento, ovvero una forma di contenimento emotivo−relazionale*.

In primis, l'adulto di riferimento crea contenimento emotivo-relazionale attraverso attività di prevenzione. Con il termine "de-escalation" si intendono infatti tutte quelle azioni di depotenziamento e di re-indirizzo della tensione, al fine di anticipare l'avvento della crisi.

Per effettuare un contenimento emotivo-relazionale è, inoltre, richiesto che l'adulto interveniente si percepisca come "capace" di affrontare la situazione e di modulare in modo funzionale la comunicazione. In tale ottica, si raccomanda di adottare e di mantenere un atteggiamento calmo e accogliente, un tono di voce contenuto e pacato, una coerenza tra linguaggio verbale e non verbale. Occorre un approccio, allo stesso tempo solido e autentico, di ascolto attivo che rispetti lo spazio emotivo altrui e che consenta di modulare di conseguenza le distanze fisiche e affettive. Da un punto di vista pratico, al fine di creare e conservare un contesto positivo e "sicuro", non si deve mai lasciar solo lo studente e, se necessario, si invitano i compagni ad allontanarsi con discrezione, sotto la sorveglianza di un collaboratore o di un docente. Aspetto importante: durante un comportamento-problema è consigliato di non inserirsi nella relazione educativa o sovrapporsi all' intervento in essere (non fermarsi, non interloquire con l'alunno o con l'adulto di riferimento) per non creare confusione. Agli altri adulti eventualmente presenti è richiesto di agevolare le operazioni, mantenendo un atteggiamento saldo, e suddividendosi i compiti. È suggerito, ad esempio, richiamare i docenti in compresenza oppure un collaboratore scolastico che coadiuvi nella vigilanza.

- *di protezione da eventi traumatici: ovvero forme di contenimento ambientale e fisico*.

È bene prevenire i possibili rischi oggettivi, prestando attenzione alla gestione del materiale scolastico e alla strutturazione dello spazio circostante. Le misure di contenimento ambientale possono altresì servirsi dell'ambiente come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include, in tal senso, l'"allontanamento" dello studente dall'aula o dal luogo in cui sta accumulando tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di decompressione.

È consigliato che l'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione abbia caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere a una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione.

Nel caso in cui ogni tecnica di contenimento si rivelasse insufficiente in un contesto di effettivo pericolo, si consiglia di intervenire con un contenimento fisico.

È consentito al personale scolastico ricorrere all'intervento fisico solo in caso di estrema emergenza, nella fattispecie:

− *pericolo attuale;*

− *necessità di salvare sé o altri;*

− *proporzionalità tra fatto e pericolo.*

Il contenimento fisico rappresenta così l'ultima delle strategie che può essere introdotta durante una crisi e viene ricondotta al concetto di *holding*, ovvero deve possedere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio (piuttosto che della punizione/costrizione).

Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente forte, sia per l'alunno sia per l'adulto e, nel momento in cui lo studente recupera la calma, va seguito da una sorta di debriefing, ovvero l'analisi di ciò che è accaduto, che ha lo scopo di riattivare post−crisi il tessuto relazionale della classe. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata agli studenti la possibilità di parlare

dell'accaduto, utilizzando un linguaggio adeguato al livello di maturazione degli studenti e agli strumenti rielaborativi in loro possesso. In caso, infine, di situazioni di particolare gravità e di pericolo che richiedono il ricorso al personale sanitario (o, in certi frangenti, alle Forze dell'Ordine cittadino), il docente presente può richiamare l'intervento del collaboratore scolastico, di un collega o provvedere egli stesso a chiamare il Pronto Soccorso o le Forze dell'Ordine. Si rammenta di allegare alla documentazione, il verbale di riscontro degli interventi. Al termine di un episodio critico di comportamento disadattivo, è importante che siano allertati:

- *la famiglia: telefonicamente e/o de visu a seconda delle situazioni.*
- *il Dirigente scolastico, mediante apposita relazione scritta da consegnare entro 24 ore dall'accaduto.*

Cfr All. 1 Verbale di descrizione di crisi comportamentale

IL PIANO DI INTERVENTO

Le strategie di contenimento, talvolta, tendendo ad accogliere lo studente e a riportarlo a una forma di calma e di autocontrollo, si dimostrano efficaci. Nel caso, invece, di reiterazione e persistenza del comportamento disfunzionale, raccomandata la pianificazione di un intervento a medio termine, consistente nei seguenti macro-passaggi:

- *una fase di osservazione e di raccolta di informazioni:* essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare possibili azioni auto ed etero-aggressive.

Le informazioni possono essere acquisite attraverso osservazioni sul campo, colloqui con la famiglia (*All. 0 Descrizione punto di vista famiglia)* e con eventuali figure professionali specialistiche, confronto con la scuola di provenienza o con i docenti del grado precedente. È fondamentale che la raccolta dei dati sia accurata e sistematica, prevedendo all'occorrenza la predisposizione e l'impiego di specifiche schede di reportistica.

In tale ottica, l'impiego dell*'All. 1 verbale di descrizione di una crisi comportamentale,* oltre a consentire di condividere le informazioni con il Dirigente Scolastico, può agevolare la registrazione dei comportamenti al fine di procedere con la successiva fase di analisi funzionale del comportamento.

Occorre definire bene quali comportamenti osservare, descriverli in maniera chiara e operativa, registrare la frequenza di comparsa, la loro durata, il contesto fisico e relazionale in cui avvengono, ecc. In questo modo diventa possibile condividere, tra i diversi educatori, il linguaggio e i riferimenti di significato.

Gli elementi di osservazione possono includere azioni come quelle sotto elencate. L'elenco è tuttavia flessibile e personalizzabile, in virtù della variabilità delle situazioni; l'importante è che, in questa fase, il lavoro sia focalizzato esclusivamente sull'osservazione e descrizione puntuale e dettagliata di comportamenti osservabili, nel "qui ed ora".

- Comportamenti motori, senza rumore (alzarsi e uscire dall'aula, girovagare tra i banchi, far oscillare la sedia, chiudersi in bagno...);
- Rumori di disturbo (battere la penna sul banco, battere mani e/o piedi, strisciare la sedia, rovesciare oggetti per terra...);
- Disturbo diretto ad altri (prendere il materiale dei compagni, criticare il lavoro altrui denigrandolo, spingere gli altri, rovesciare oggetti altrui...);
- Verbalizzazione (chiacchierare continuamente, rifiutarsi di eseguire le consegne e di partecipare

alle attività, gridare, piangere o ridere rumorosamente, dire parolacce...);
- Aggressività (colpire intenzionalmente l'insegnante e i compagni, insultare...);
- Altre attività (cercare di abbandonare l'edificio scolastico, scavalcare recinzioni, lanciare oggetti verso docenti, personale e altri allievi, mettersi in situazioni di pericolo per sé e/o per gli altri...).

Una fase di lettura funzionale del comportamento (con l'utilizzo, ad esempio, di una scheda ad hoc), in modo tale che gli elementi desunti durante la fase di raccolta dati si possano configurare come materiale utile a perfezionare una visione di senso" generale e l'attribuzione di un potenziale significato al comportamento disadattivo.

Si tratta di una lettura funzionale che tiene conto delle osservazioni e delle riflessioni argomentate di ciascun partecipante (docente, collaboratore scolastico, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia ecc.), così come di eventuali elementi psicodiagnostici (senza tuttavia restare ad essi vincolata). Si rammenti, a tal proposito, che il compito della scuola è specificamente quello di comprendere le condizioni e le situazioni che determinano con maggiore frequenza la comparsa di crisi comportamentali, di individuare gli accorgimenti da apportare, i percorsi didattici–educativi di supporto e le conseguenti strategie e azioni da attuare. *Cfr: All. 2 Scheda analisi del comportamento*

La fase di progettazione dell'intervento: la programmazione delle attività necessarie è caratterizzata da una linea interpretativa e operativa condivisa rispetto alla situazione− problema. Se la fase precedente è stata condotta con cura, ne consegue che le ipotesi di intervento emergono collegialmente, come risultato di una "messa in comune" di riflessioni sulla funzione del comportamento−problema e di una sistematizzazione di strumenti, metodi e prassi adottati, dal Consiglio di classe, in accordo con la famiglia e con tutti gli attori di volta in volta coinvolti. In tale fase, le attività del gruppo di lavoro sono dunque concentrate in primis sulla definizione accurata del Piano individuale di intervento. *Cfr: All. 3 Piano individuale per la prevenzione e la gestione dei comportamenti disadattivi*

La fase di intervento vero e proprio: l'azione converge sulla definizione degli obiettivi, sulla scelta di pratiche e metodi e sulla modalità e strumenti di verifica dei risultati e può focalizzarsi sia sugli antecedenti del comportamento disadattivo, sia sulle sue conseguenze. Nel primo caso, l'azione si concentra sulla prevenzione del comportamento−problema con l'adozione di alcuni accorgimenti che interessano, ad esempio, l'organizzazione degli spazi, la strutturazione delle attività e delle regole; nel secondo caso, il riferimento è a tutte quelle strategie volte a migliorare il comportamento tramite la risposta di feedback (tecniche di rinforzo, token economy, time out, interventi di miglioramento dello stile relazionale e comunicativo, ecc.) È essenziale mantenere sempre una visione sistemica del contesto sociale dello studente: in questo senso, l'intervento, seppur a diversi livelli e con modalità differenziate, si considera diretto alla classe, quale ambiente inclusivo e facilitante l'acquisizione di abilità socio-relazionali per tutti gli studenti. Delle attività e degli interventi viene tenuta traccia all'interno della documentazione dello studente (PEI, PDP, Fascicolo personale). *Cfr: All. 4 Individuazione della funzione target e programma di intervento*

La *fase di monitoraggio* (intermedia e finale): si ritiene utile programmare uno o più momenti di verifica in itinere relativamente all'efficacia del programma adottato, in modo da avere la possibilità di modulare e rimodulare, al bisogno, interventi e obiettivi. Tali verifiche intermedie si inseriscono armonicamente in un processo continuo di monitoraggio e s'intendono conclusi con un riepilogo finale relativamente ad efficacia ed efficienza del piano attuato. *Cfr: All. 5 Scheda di monitoraggio*

Una fase di *follow-up* (ad esempio, a cadenza trimestrale): in situazioni particolarmente complesse e delicate, è consigliato prevedere un momento di *feedback* a medio/lungo termine rispetto la conclusione del percorso, in modo da verificare lo stato dell'arte e, eventualmente, apportare

modifiche e interventi migliorativi. Tale fase consente, altresì, la creazione di *know-how* interno al Consiglio di Classe con positive ricadute sul bagaglio di buone pratiche dell'intero Istituto. Si considera prioritario e fondamentale il corretto e continuo coinvolgimento dei genitori, tramite modalità di comunicazione scuola-famiglia trasparenti e condivise, lungo le varie fasi del programma, affinché la famiglia sperimenti un senso di reale compartecipazione e un forte ingaggio sul risultato.

FOCUS SU STRATEGIE DI PREVENZIONE

Nel contesto attuale, lavorare sulla prevenzione del disagio infantile e giovanile è diventato un obiettivo primario per garantire il benessere scolastico.

Risulta, in tal senso, molto importante che gli insegnanti giungano a conoscere in modo approfondito i propri studenti, riconoscendo per ciascuno di essi i primi comportamenti segnalanti il malessere. Ciò consente di mettere in atto strategie di prevenzione (e di promozione del benessere), che favoriscano il non superamento della cosiddetta "soglia critica".

A questo proposito è determinante la conoscenza della storia personale dello studente (il contesto emotivo−relazionale familiare ed eventuali problematiche ad esso legate, particolari eventi che possono far scaturire le crisi, preferenze, abitudini ecc.).

Come prassi preventiva, inoltre, è importante prestare particolare attenzione all'analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici.

Compito dei docenti è dedicare tempo a instaurare e alimentare un rapporto empatico e di fiducia reciproca con lo studente e con la famiglia, con la quale si lavora in alleanza e in piena sinergia, senza perdere l'autorevolezza propria del ruolo di educatori.

Occorre ricordare sempre che non è lo studente ad essere problematico, ma il suo comportamento; un comportamento che, al di là degli aspetti dirompenti e aggressivi, è pur sempre espressione di sofferenza, richiesta di aiuto, disordine e adattamento non funzionale. In questa prospettiva, emerge come priorità l'agire pensato e organizzato (e non il semplice reagire) per poter comprendere e prevenire.

Essenziale, quindi, la cura costante delle comunicazioni tra scuola e genitori; un riguardo che esprima fiducia e rispetto nel ruolo che la famiglia svolge e che solidarizzi, in modo costruttivo e proattivo, con la sua fatica educativa. Un'attenzione alla prima e imprescindibile agenzia educativa, atta ad attualizzare quell'alleanza educativa e quella corresponsabilità, proprie di un percorso di crescita salutare e positivo.

Tra le misure preventive, a livello di macrosistema, rientra a pieno titolo il lavoro di rete con eventuali altri soggetti o istituzioni che operino con l'allievo in persona o con il suo nucleo familiare: neuropsichiatria infantile, servizi sociali, educatori, assistenti all'autonomia e alla comunicazione, psicologi, pediatri, altri specialisti del servizio pubblico o privati contattati dalla famiglia.

Nelle strategie di micro-prevenzione è, inoltre, fondamentale il ruolo della classe, che deve essere accompagnata e supportata in un percorso di conoscenza del compagno, in quell'ottica inclusiva e collaborativa che risulta fondamentale affinché lo studente in sofferenza si percepisca realmente come parte integrante e paritaria di un tutto. Infine, la scelta delle metodologie didattiche, il modo di condurre la lezione, la flessibilità sono tutti elementi che possono fare la differenza rispetto all'insorgere o meno di situazioni problema: quanto più una lezione è efficace, dinamica, attenta ai feedback degli studenti e a sollecitare i diversi stili di apprendimento della classe, tanto più i singoli studenti si mostrano coinvolti, partecipi e attivi.

ALLEGATI OPERATIVI

All. 0_Scheda di descrizione della situazione dal punto di vista della famiglia

(compilazione diretta o registrazione di intervista)

Data di compilazione

.....

Studente .....Classe .....

Tipologia di comportamento disadattivo	Frequenza	Durata	Livello di gravità percepita (basso, medio, alto)	Dove?	Quando?	Con quali conseguenze?	Azioni altrui prima, durante e dopo (genitori, fratelli/sorelle, ecc...)
.....							
Sono già stati fatti dei tentativi di soluzione? Se sì, cosa ha funzionato e cosa no?							
Annotare interessi, preferenze, attività extrascolastiche dello studente....							

All. 1 VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

Studente……Classe……

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SÌ NO
È STATO CHIAMATO IL 118?	SÌ NO

	SI/NO	
Lo studente è un alunno con disabilità?		Codici ICD10
Altra diagnosi: DSA, ADHD ECC.		CODICI ICD10
Presenza di un PDP BES		SPECIFICARE
Lo studente assume farmaci particolari?		Se sì, dire quali
Lo studente soffre di problemi di salute?		Se sì, dire quali
Se ci sono problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?		Se sì, dire quali
Lo studente e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?		Se sì, riportare il problema segnalato

I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dello studente?		Se sì, dire quali

Vi sono accordi pregressi tra scuola e: - Famiglia - Servizi sociali - Curanti		Se sì, dire quali

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi

Locali scolastici	Aula della propria classe	Corridoio	Bagno
	Palestra	Mensa	Ingresso
	Scale	Cortile o giardino	Laboratorio di ….
	Bar	Aule di altre classi	Biblioteca
Attività scolastica in corso	Lezione frontale	Intervallo	Educazione fisica
	Spostamento tra ambienti	Esercitazione	Lavoro di gruppo
	Lavoro individuale	Compito in classe	Pranzo
	…..	…..	……
Mezzo di trasporto Scolastico	Pullmino scolastico	Pullman per gita	…..
Contesto extrascolastico ma durante una attività scolastica	Visita didattica (dove e a fare che cosa)	Per strada durante uno spostamento con la classe	Campo sportivo
	Teatro	…..	

Altri contesti (descrivere)					
Comportamento	Livello di intensità del comportamento:				Durata in minuti
	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO	

Urla					
Calcia					
Morde se stesso					
Morde gli altri					
Salta					
Strattona i compagni					
Tira pugni contro persone					
Tira pugni contro oggetti					
Si strappa i capelli					
Strappa i capelli ad altri					
Sbatte la testa contro il muro, il pavimento o oggetti					
Si strappa i vestiti					
Strappa i vestiti di altri					

Si graffia					
Graffia gli altri					
Utilizza un linguaggio volgare, insulta					
Minaccia gli altri					
Minaccia sé stesso					

Distrugge oggetti					
Lancia oggetti senza mirare a qualcuno					
Lancia oggetti contro gli altri					
Aggredisce sessualmente					
…….					

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi				
Descrizione	Intensità			
	BASSA	MEDIA	ALTA	ALTISSIMA
Diventa rosso				
Diventa pallido				
Respira velocemente				

Sbava				
Vomita				
Trema				
Diminuisce il livello di coscienza (fino allo svenimento)				
Sanguina da ferite auto inferte o casuali				
Riporta lividi o contusioni				
……..				

Analisi dei danni fisici e dei danni a oggetti causati dalla crisi

Descrizione dei danni	
Al termine della crisi, lo studente presenta lividi o ferite? Se sì, dire quali	

Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?	
Sono state necessarie medicazioni effettuate da Personale del 118 o del Pronto Soccorso?	
Lo studente ha danni agli abiti?	
Vi sono danni a oggetti, materiale scolastico, arredi, infissi? Se sì, quali?	
Ferite o contusioni riportate da docenti/allievi/ persone in ambiente extrascolastico (specificare quali e subite da chi)	
Le ferite hanno richiesto intervento sanitario? (pronto soccorso, 118, medico di famiglia). *Allegare al verbale eventuale referto medico*.	

Descrizione di avvio e termine della crisi	
Ci sono stati segnali premonitori? Se sì, descriverli	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza, o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito	

La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia, o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia	
Cosa stava facendo esattamente lo studente nel momento in cui è scattata la crisi?	
Cosa stavano facendo i compagni?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi? Fare una descrizione specifica	
Chi ha interagito con lo studente durante la crisi e come?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni e da parte di chi?	

Qualcuno ha cercato di contenere fisicamente lo studente e come ha proceduto?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
Se nessuno ha cercato di fermare fisicamente l'allievo, dire perché	
L'alunno è stato spostato in un altro luogo fisico durante o dopo la crisi?	
…	

LA PRESENTE SCHEDA COMPILATA PER LE PARTI DI INTERESSE, ENTRO LE 24 ORE SUCCESSIVE ALLA CRISI, VIENE:

- *Allegata al registro*
- *Inviata al Dirigente Scolastico*

- *Inviata alla famiglia secondo le modalità di trasmissione previste dell'Istituto*

Data

NOME E FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA PROVVEDUTO AGLI ADEMPIMENTI

DATA DI COMPILAZIONE	
FIRMA/FIRME degli operatori presenti durante e dopo la crisi	…… …… …… …… ……

All. 3 _PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI COMPORTAMENTI DISADATTIVI

Studente……Classe……

Anno Scolastico:

Le azioni di intervento sotto esplicitate hanno lo scopo di informare tutta la comunità scolastica sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dello studente con comportamenti disadattivi e crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola. Tale documento, condiviso e approvato in sede di_, verrà periodicamente revisionato dal Consiglio di classe, sulla base dell'evolversi degli eventi. Con il seguente protocollo l'Istituto.....e i sottoscritti genitori/tutori dell'alunno, ……..… e …….. definiscono le circostanze e le modalità di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

INDICAZIONI OPERATIVE IN CASO DI COMPORTAMENTO DISADATTIVO

Gli effetti sono pericolosi?

- **No** (il comportamento non è pericoloso per sé o per gli altri)

L'insegnante:

- mantiene la calma;
- mantiene la distanza di sicurezza;

- se necessario, chiede l'aiuto della seconda figura concordata o di un collaboratore;
- osserva il comportamento e attende in silenzio;

- **Sì** (il comportamento è pericoloso per sé stesso o per gli altri)

L'insegnante:
- resta il più possibile calmo;
- se presenti altre persone (alunni, insegnanti, utenza esterna...) fornisce agli stessi indicazioni gestuali di allontanamento dal raggio d'azione dell'alunno in crisi, con un atteggiamento il più possibile neutro e tranquillo;
- utilizza, con un tono di voce tranquillo, poche parole positive ma significative;
- evita di usare il "NON";
- non indaga sullo stato emotivo dell'alunno;
- anticipa verbalmente le conseguenze delle sue azioni negative su cose e persone; - anticipa gradualmente le azioni concordate nelle modalità di intervento (telefonata a casa, chiamata alla Referente per l'inclusione, chiamata al Dirigente scolastico o suo collaboratore);
- evita di reagire a eventuali provocazioni verbali e fisiche;
- mantiene la distanza di sicurezza;
- se necessario, contiene fisicamente per salvaguardare l'incolumità dello studente o - quella degli altri (prenderlo preferibilmente a braccetto da entrambi i lati con postura stabile, con le gambe semi-aperte, con il capo piegato lateralmente per evitare collisioni);
- allontana oggetti che potrebbero essere usati dallo studente in modo pericoloso;
- allontana l'alunno (anche con azioni distraenti) da luoghi pericolosi (scale, finestre...);
- mette in atto le azioni di intervento condivise.

MODALITÀ OPERATIVE DI INTERVENTO IN CASO DI COMPORTAMENTO DISADATTIVO

Le figure di riferimento per lo studente sono

Organizzazione oraria:

n° ore di frequenza _____					
ORARIO	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ

In caso di comportamento disadattivo intenso:

Persone coinvolte dal personale interveniente es. seconda figura se presente, collaboratore scolastico, docente dell'aula adiacente ecc.)	
Modalità e canale di richiamo e di coinvolgimento	
Ambiente individuato di decompressione e ambiente individuato per la messa in sicurezza dei compagni/ altri studenti	
Tempistica e modalità di richiesta di intervento del Dirigente Scolastico o suo Delegato	
Tipologia di situazioni che richiedono l'intervento della famiglia	

Modalità di contatto e di intervento della famiglia o di persona delegata	
Tipologia di situazione che richiede l'intervento esterno (118 e 112).	

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

CONSENSO INFORMATO

I/Il sottoscritti/o _____ genitori/tutori dell'alunno _____ dichiarano /a di accettare l'adozione del presente Piano Individuale per la prevenzione e la gestione di comportamenti disadattivi e di condividerne le strategie e le modalità di azione.

Nel caso di studenti con disabilità, con DSA o con BES, la presente dichiarazione è allegata al PEI/PDP e ne costituisce parte integrante.

FIRME DEI GENITORI/TUTORE/ESERCENTI LA RESPONSABILITÀ GENITORIALE

Nel caso in cui l'autorizzazione riporti un'unica firma "il sottoscritto, consapevole delle conseguenze amministrative e penali per chi rilasci dichiarazioni non corrispondenti a verità, ai sensi del DPR 445/2000, dichiara di aver effettuato la scelta/richiesta in osservanza delle

disposizioni sulla responsabilità genitoriale di cui agli artt. 316, 337 ter e 337 quater del codice civile, che richiedono il consenso di entrambi i genitori"

Luogo, data _____

,

Genitore _____

Genitore _____

Tutore _____

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

CONSENSO INFORMATO
Firme del personale scolastico

DIRIGENTE SCOLASTICO	
REFERENTE PER L'INCLUSIONE	
INSEGNANTE DI SOSTEGNO	
INSEGNANTE DI SOSTEGNO	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	

INSEGNANTE CURRICOLARE	

Il personale scolastico non direttamente coinvolto (altri docenti, personale ATA e operatori sociosanitari) è a conoscenza delle indicazioni presenti nel "Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali" adottato a livello di Istituto.

Luogo, data _____

,

All. 5 SCHEDA DI MONITORAGGIO

(intermedio e finale)

Studente……. Classe…….

Tipo di comportamento disadattivo (descrizione)	Assente	Presente
….		

Se il comportamento è presente…			
Tipo di comportamento disadattivo (descrizione)	Frequenza	Durata	Intensità (bassa, media, alta)

….			

*Data*_____ *Consiglio di classe* _____

*FIRMA Coordinatore di classe*_____